

Rassegna stampa

Centro Studi CNI - 15/07/2010



MANOVRA ECONOMICA E ORDINI

Italia Oggi	15/07/10	P. 21	Ordini professionali esclusi Non sono nell elenco delle p.a.	1
Italia Oggi	15/07/10	P. 21	Casse di previdenza, niente tagli	2

INARSIND

Italia Oggi	15/07/10	P. 31	Architetti e ingegneri in difesa delle professioni	3
-------------	----------	-------	--	---

COMMERCIALISTI

Sole 24 Ore	15/07/10	P. 35	Per i commercialisti più vicina la tariffa unica	4
			Làura Cavestri, Francesco Nariello	

INFRASTRUTTURE

Sole 24 Ore	15/07/10	P. 6	Basta tagli alle infrastrutture»	5
-------------	----------	------	----------------------------------	---

SICUREZZA NEL CANTIERE

Italia Oggi	15/07/10	P. 31	Edilizia a tutta prevenzione	7
-------------	----------	-------	------------------------------	---

EDILIZIA

Italia Oggi	15/07/10	P. 12	Edilizia, ripresa ancora lontana	8
-------------	----------	-------	----------------------------------	---

MANOVRA 2010

Italia Oggi	15/07/10	P. 19	Affidamenti, la p.a. fa in famiglia	10
-------------	----------	-------	-------------------------------------	----

FISCO E PROFESSIONISTI

Sole 24 Ore	15/07/10	P. 33	L'esonero dimentica immigrati e professionisti	12
-------------	----------	-------	--	----

RICERCA

Sole 24 Ore	15/07/10	P. 24	Investire in ricerca per uscire dalla crisi	13
-------------	----------	-------	---	----

NUCLEARE

Italia Oggi	15/07/10	P. 10	La Germania minacciata dalle sue scorie nucleari	14
-------------	----------	-------	--	----

ENERGIA

Corriere Della Sera	15/07/10	P. 23	Energia dagli specchi ustori per la maxi centrale siciliana	15
---------------------	----------	-------	---	----

PAESAGGIO

Corriere Della Sera	15/07/10	P. 23	La legge e il rispetto del paesaggio	17
---------------------	----------	-------	--------------------------------------	----

GREEN ECONOMY

Corriere Della Sera	15/07/10	P. 40	Il sorpasso delle energie rinnovabili e le distorsioni nella bolletta	18
---------------------	----------	-------	---	----

Ordini professionali esclusi Non sono nell'elenco delle p.a.

Anche gli ordini professionali sono fuori dalla manovra. Seppur enti pubblici, i consigli nazionali e provinciali delle categorie, infatti, non sono contemplati nell'elenco Istat delle pubbliche amministrazioni (aggiornato ogni anno per in funzione della legge 311/2004). La Manovra economica quando non cita direttamente i destinatari delle misure fa un generico rimando al citato elenco. Ne sanno qualcosa le casse di previdenza che, nonostante l'autonomia riconosciuta dalla legge, per uscire dal provvedimento taglia spese hanno avuto bisogno di un emendamento ad hoc.

È quanto emerge da una lettura più attenta del ddl di conversione, salvo un'interpretazione autentica successiva da parte della Funzione pubblica.

A lanciare l'allarme erano stati alcuni ordini professionali (ingegneri e architetti in testa) dopo aver chiesto senza esito rassicurazioni al ministero della giustizia (si veda ItaliaOggi del 13 luglio 2010). Ma a deporre a favore di una totale esclusione degli ordini c'è anche il fatto che questi enti non percepiscono fondi pubblici e pertanto non contribuiscono nemmeno alla formazione del bilancio consolidato dello stato.



Acquisti e vendite di immobili solo con autorizzazione. Attesa una circolare per velocizzare i tempi

Casse di previdenza, niente tagli Gli enti dei professionisti fuori dalle misure, ma non tutte

DI IGNAZIO MARINO

Le casse di previdenza privatizzate e private sono fuori dalla manovra. Il che vuol dire che non dovranno osservare la rigida dieta imposta dal ministero dell'economia, Giulio Tremonti, a tutte le pubbliche amministrazioni. Nonostante l'autonomia privata riconosciuta dalla legge agli enti di previdenza dei professionisti, infatti, questi ultimi sono compresi all'interno dell'elenco Istat delle p.a. (previsto con la legge 311/2004). E quindi, per evitare lo snellimento dei cda e dei collegi sindacali (rispettivamente a 5 e a 3 componenti) oltre che i diversi tagli alle spese, è stato necessario intervenire sul decreto legge 78/10. Dopo una parziale correzione in commissione bilancio del senato, il maxi emendamento del governo sul quale oggi si voterà la fiducia fa chiarezza circa la totale esclusione del comparto della previdenza privata dall'articolo 6 della manovra (riduzione dei costi degli apparati amministrativi). Con il comma 21-bis il governo chiarisce che «le disposizioni del presente articolo non si applicano agli enti di cui al dlgs 509/94 (avvocati, ingegneri, geometri, consulenti del lavoro, giornalisti ecc.) e quelli di cui al dlgs 103/96 (periti industriali, infermieri, biologi, dottori agronomi e forestali, chimici, attuari ecc.).

Il patrimonio immobiliare. Complice la complessità del provvedimento, tuttavia restano aperte un paio di questioni che l'esecutivo in sede parlamentare non è riuscito a risolvere e che, secondo quanto risulta a *ItaliaOggi*, saranno al centro due interventi successivi da parte del ministero del lavoro guidato da Maurizio Sacconi. La prima criticità è contenuta al comma 15 dell'articolo 8. E riguarda la preventiva autorizzazione da parte dei ministeri vigilanti per gli acquisti e la vendita del patrimonio immobiliare (che comunque ammonta a circa il 20% circa del patrimonio complessivo). Per i presidenti delle casse rappresentati dall'Adepp la misura è in contrasto con l'autonomia riconosciuta dalla legge. Anche perché, fanno notare da più parti, i tempi del mercato non sono quelli della burocrazia. E in attesa dell'autorizzazione da parte dei ministeri, gli istituti previdenziali potrebbero perdere l'occasione di fare certi affari. In questo caso, sempre secondo quanto risulta a *IO*, i tavoli tecnici già istituiti per volontà del consigliere Francesco Verbaro a via Veneto con

i rappresentanti degli enti previdenziali affronteranno anche questa problematica. E attraverso un regolamento sarà previsto un sistema, tipo il silenzio-assenso già in uso nelle pubbliche amministrazioni, per ridurre al minimo i tempi di attesa.

Il ccnl dei dipendenti delle casse. L'altro aspetto di criticità riguarda il rinnovo del contratto collettivo dei dipendenti delle casse. L'articolo 9 del maxi emendamento non conterrà l'esclusione chiesta dall'Adepp in quanto soggetti privati. Ma qui la soluzione è più semplice di quella ipotizzata per la gestione del patrimonio immobiliare. Sarà il ministero del lavoro con una circolare a interpretare, e quindi a escludere,

le casse dal blocco del rinnovo (in corso) del contratto collettivo dei dipendenti degli enti. Ambienti vicini all'Adepp esprimono soddisfazione per un risultato che, in questa fase, era quanto di meglio di potesse ottenere. Si confida ora che le due circolari ipotizzate possano arrivare in tempi brevi.



Maurizio Sacconi e Giulio Tremonti



Architetti e ingegneri in difesa delle professioni

Architetti e ingegneri contro il governo. Che sta mettendo in atto una campagna per la deregolamentazione delle professioni. Lo sostiene Inasind, sindacato nazionale di architetti e ingegneri liberi professionisti, che ha chiesto un incontro urgente con il ministro della giustizia e i capigruppo di camera e senato. In particolare, sono quattro i progetti di legge sotto accusa: la proposta di legge di riforma delle professioni targata Siliquini, il ddl 1865 recante «Disposizioni in materia di competenze professionali dei geometri, dei geometri laureati, dei periti industriali con specializzazione in edilizia e dei periti industriali laureati nelle classi di laurea L-7, L-17, L-21 e L-23», il ddl 3493 recante «Disposizioni in materia di competenze professionali dei geometri, dei geometri laureati, dei periti industriali con specializzazione in edilizia e dei periti industriali laureati nelle classi di laurea L-7, L-17, L-21 e L-23, nonché di

pratica professionale e accesso all'albo dei geometri» e la proposta di legge 3522 sulla «Delega al governo per l'istituzione dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza dei liberi professionisti». «Dobbiamo purtroppo rilevare», afferma Salvo Garofalo, presidente di Inasind, «che all'interno delle quattro proposte c'è una filosofia comune tendente, a nostro avviso, a limitare, se non ad abolire, il valore legale della laurea, ad aumentare in modo sconsiderato le competenze dei tecnici diplomati, a deregolamentare le professioni intellettuali, a conglobare il più possibile professioni con caratteristiche assai diverse e addirittura unificare le singole casse di previdenza che vivono in totale autonomia economica, con la scusa che un'unica cassa consentirebbe un'economia di scala soprattutto per quanto riguarda la riduzione dei consigli di amministrazione».

Mario Valdo



Professionisti. Parere positivo del Consiglio di Stato - In vista aumenti fino al 50%

Per i commercialisti più vicina la tariffa unica

Ma dai giudici arriva un altolà agli incrementi ritenuti eccessivi

**Laura Cavestri
Francesco Nariello**
MILANO

Come «auspicato» all'assemblea dei presidenti - si veda *Il Sole 24 Ore* dell'1 luglio - è stato depositato ieri il parere positivo del Consiglio di Stato sulla nuova tariffa unificata «dei dottori commercialisti e degli esperti contabili».

Positivo ma con alcune osservazioni, legate al fatto che l'aumento degli importi - l'attuale Tariffa in vigore è datata 1994 - supera, con il 54,8%, il tetto inizialmente proposto del 50 per cento. Inoltre, i giudici si confermano contrari all'introduzione di un compenso forfetario del 12,5% dell'importo degli onorari spettanti a fronte delle spese generali di studio, in assenza di un tetto massimo a tutela del cliente. Il rischio è quello che, per importi in parcella medio-bassi, tale forfait risulti un aggravio

troppo oneroso.

Tuttavia, il Consiglio di Stato riconosce che si è provveduto «alla trasformazione in euro dei precedenti parametri monetari delle tariffe espressi in lire, nel rispetto dei criteri di conversione senza ulteriori arrotondamenti». Così come si prende atto che il ministero della Giustizia ha mantenuto «l'indicazione dell'onorario minimo come onorario di riferimento, derogabile per accordo delle parti».

In relazione alla facoltà, per il professionista, di adire il Consiglio dell'Ordine per vedersi riconosciuti onorari equi, in caso di disaccordo col cliente, i giudici amministrativi (già contrari a questa possibilità) apprezzano però l'introduzione, a salvaguardia del cliente, che questo sia obbligatoriamente convocato in sede di rilascio del parere di liquidazione.

Infine, i giudici concordano sulla rinuncia ministeriale a introdurre nuovi criteri per la determinazione dei compensi per i componenti del collegio revisori, preferendo l'impostazione in base alla quale gli onorari indicati «non esprimono una gamma da un minimo a un massimo, bensì quelli spettanti per l'estremo inferiore e per quello

Il quadro

Il deposito

Il Consiglio di Stato ha depositato ieri il parere definitivo sullo schema di decreto riguardante onorari, indennità e criteri per il rimborso delle spese per prestazioni professionali dei dottori commercialisti e degli esperti contabili. Il parere è positivo con alcune osservazioni. Il precedente Dm era del 1994

Le osservazioni

Il Consiglio di Stato critica lo sfioramento al 54,8% del tetto del 50% precedentemente prefissato per "contenere" gli aumenti. Inoltre, la Giustizia non ha ritenuto di recepire la fissazione di un tetto massimo al compenso forfetario del 12,5% dell'onorario per spese di gestione dello studio.

La procedura

La Giustizia dovrà ora concludere la redazione della tariffa da pubblicare in Gazzetta ufficiale sotto forma di decreto ministeriale

superiore dello scaglione di riferimento entro il quale va calcolato proporzionalmente il compenso, in base ai componenti positivi di reddito lordi».

A questo punto, il parere - obbligatorio ma non vincolante nei suoi rilievi per il ministero della Giustizia - potrebbe ancora influenzare la formulazione della Tariffa che, a questo punto, uscirà via decreto ministeriale da pubblicare in Gazzetta ufficiale.

«Soddisfatto» si dice il presidente del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, Claudio Siciliotti, «perché siamo alle ultime fasi di quella che si appresta a diventare la prima Tariffa della professione di commercialista unificata dall'Albo unico». Sugli aumenti superiori al 50% rilevati dal Consiglio di Stato, Siciliotti si limita a considerare che «gli onorari di riferimento erano fermi dagli anni '90 e da molto prima che entrasse in vigore l'euro», così come si dice d'accordo con i giudici sulla corretta applicazione di compensi «coerenti - conclude Siciliotti - semplificati e trasparenti» ai componenti del collegio sindacale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Basta tagli alle infrastrutture»

Buzzetti: dal governo fatti concreti - Berlusconi: sbagliato piangersi addosso

Giorgio Santilli
ROMA

■ Botta e risposta fra l'associazione dei costruttori e il presidente del consiglio, Silvio Berlusconi. «Basta tagli alle infrastrutture», ha detto il presidente dell'Ance Paolo Buzzetti ieri mattina all'assemblea annuale dell'associazione, al termine di un'articolata analisi e di un lungo elenco di proposte da rendere immediatamente operative per uscire dalla crisi. «Avrete risposte, ma dobbiamo passare dalle lamentele sul passato alle proposte concrete e costruttive per il futuro», ha risposto il premier nel pomeriggio con un comunicato da Palazzo Chigi.

Al presidente dei costruttori, che aveva sperato nella presenza all'assemblea del premier, trattenuto invece da altri impegni, la risposta non è piaciuta. Molti in platea l'hanno considerata una mancanza di attenzione. Buzzetti ha quindi diffuso in serata una controreplica: «Apprezziamo l'impegno del presidente Berlusconi e siamo concordi sul fatto che dobbiamo guardare al futuro, ma è proprio quello che abbiamo fatto, lanciando un pacchetto di proposte di riforma, capaci di rilanciare il settore e di garantire trasparenza e qualità, che sono certo non sarà sfuggito al presidente del consiglio». Non solo: Buzzetti - si legge nella nota - «rinnova la richiesta già avanzata stamane dal palco dell'auditorium di un'azione decisa del governo affinché agli impegni presi possano presto seguire fatti concreti». Fatti concreti che Buzzetti ha chiesto dalla tribuna. «Anche per evitare nuovi licenziamenti che rischiano di diventare necessari dopo i 200mila posti di lavoro già persi».

Anche Emma Marcegaglia era intervenuta al mattino, in collegamento da Novara, all'assemblea

dei costruttori, sottolineando più volte la piena sintonia di vedute con l'Ance e con Buzzetti. «Il settore delle infrastrutture è trainante, fondamentale e strategico», ha detto la presidente di Confindustria. «Dobbiamo tornare a investire nelle infrastrutture in maniera forte», ha aggiunto precisando che servono risorse per le grandi opere ma anche per quelle medio-piccole. Marcegaglia e Buzzetti

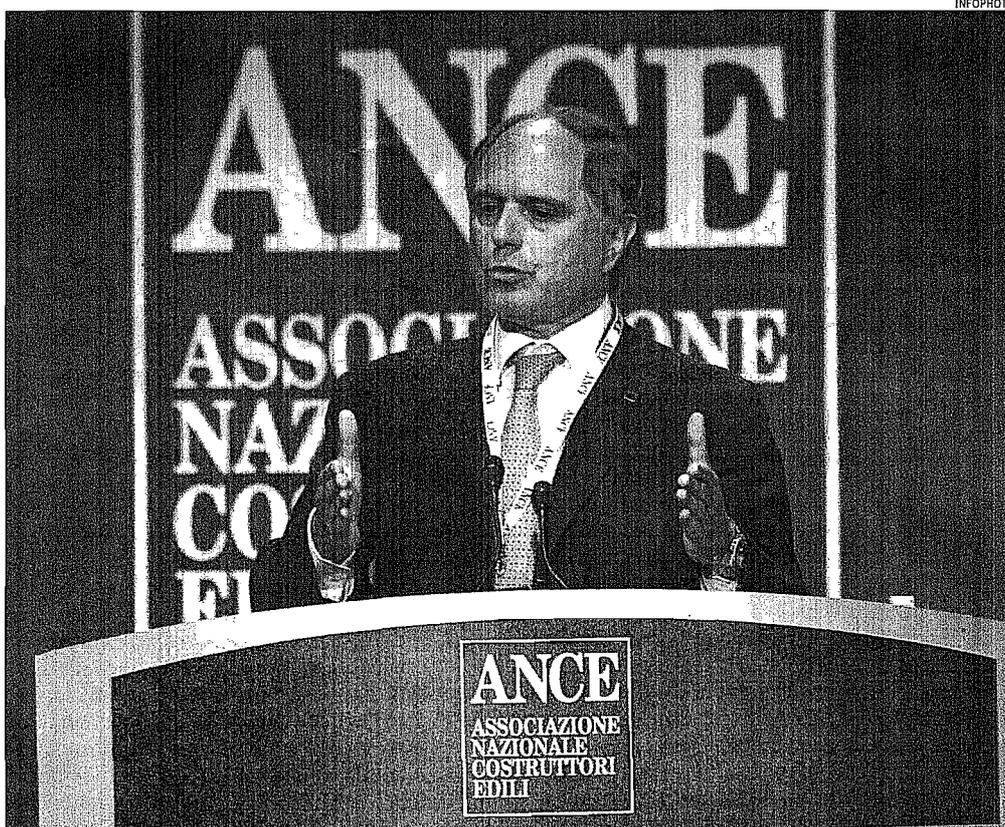
IL NODO ILLEGALITÀ

Chi non rispetta le regole è fuori dall'Ance
Da Confindustria plauso a Maroni per l'arresto dei boss della 'ndrangheta

concordano su tutto, sintonia totale, soprattutto sulla necessità di destinare più fondi al settore già a partire dalla prossima finanziaria che dovrebbe diventare il nuovo snodo per le risorse allo sviluppo. Non a caso Buzzetti parla di 60 giorni entro i quali occorre «reagire». Ance e Confindustria concordano anche sul bisogno di rinnovare e semplificare le regole per appalti ed edilizia privata. Buzzetti definisce «incivile» l'Iva riscossa sugli immobili invenduti.

Un altro tema che Buzzetti non ha voluto eludere è quello degli scandali nel mondo degli appalti. «Sia chiaro - ha detto - che noi diciamo chiaro e forte no ai faccendieri, chi non rispetta le regole è fuori dell'associazione». Temi cari - codice etico e legalità - anche a Emma Marcegaglia che ha voluto rinnovare i propri ringraziamenti al governo e in particolare al ministro degli Interni Maroni per gli arresti di martedì dei boss della 'ndrangheta. All'assemblea Ance è intervenuto il ministro delle Infrastrutture, Altero Matteoli, che Buzzetti ha ringraziato per l'impegno messo nel reperire le risorse, soprattutto per il piano delle piccole opere e per le scuole, all'interno dei pur stretti vincoli di bilancio. Matteoli ha detto che «le lamentele sono giustificate ma ci sono segnali di ripresa». Il ministro ha rivendicato il metodo della consultazione con le imprese per le cose fatte e per quelle da fare. In particolare il «tavolo sistematico» dovrà trovare soluzioni per l'accelerazione dei pagamenti della Pa e per le offerte anomale. Matteoli ha anche promesso entro 60 giorni appaltare tutte le opere programmate dal Cipe, sbloccare tutte le convenzioni autostradali e cantierare il piano delle piccole opere.





Ance. Il presidente Paolo Buzzetti nel corso dell'intervento all'assemblea dell'associazione dei costruttori

Gli investimenti nelle costruzioni

	2009	2008	2009	2010(**)
	Milioni di euro	Variazioni % in termini reali		
Costruzioni	142.466	-2,7	-7,7	-7,1
Abitazioni	76.224	-2,1	-8,9	-4,7
nuove(*)	32.152	-3,7	-18,8	-12,4
manutenzione straordinaria (*)	44.072	-0,6	0,0	1,0
Non residenziali	66.242	-3,3	-6,3	-10,0
private (*)	38.367	-2,0	-7,0	-14,4
pubbliche(*)	27.875	-5,1	-5,4	-3,9

(*) Stime Ance; (**) Previsioni Ance

Fonte: Elaborazione Ance su dati Istat

Il progetto sarà accompagnato da una capillare informazione sul territorio

Edilizia a tutta prevenzione

L'Inail vara un piano straordinario sulla vigilanza

L'Inail, l'istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni di lavoro, lancia una campagna nazionale di prevenzione in edilizia. Un progetto con il quale l'ente guidato da Marco Fabio Sartori, vuole sensibilizzare un settore, quello delle costruzioni, che rappresenta la priorità di rischio a livello nazionale con circa 90 mila infortuni riconosciuti all'anno e con un decisivo contributo percentuale agli eventi mortali.

Il disegno complessivo si articola su cinque direttrici destinate a tutto il territorio nazionale. La prima riguarda la «vigilanza», con la definizione di programmi mirati di accesso presso i cantieri anche in forma integrata con le Direzioni provinciali del Lavoro, Inail, Inps. La seconda concerne la «formazione dei soggetti attivi», avuto riguardo alle specificità di settore, monitorando le principali iniziative già in corso, nella logica di costruire un repertorio nazionale delle iniziative e la messa a disposizione di

kit di materiali utili. La terza attiene «all'assistenza» nei confronti delle imprese di minori dimensioni, anche attraverso la diffusione delle iniziative ed esperienze significative. La quarta mira a realizzare «un archivio delle buone pratiche condivise», che potrà costituire

la base per il perseguimento di un linguaggio tecnico comune tra imprese, professionisti e istituzioni, e anche a sostegno delle iniziative di formazione e assistenza. Completa il quadro una diffusa e capillare «informazione e divulgazione».

In termini economici, tenuto conto dell'articolazione dei diversi livelli di intervento e di penetrazione, dell'ampiezza dei target dei destinatari, la campagna è stata valutata in euro 1.500.000 sulla scorta delle esperienze maturate ed in particolare avendo come riferimento la campagna svolta in partnership con il ministero del Lavoro nel 2008. «Con particolare riferimento alle regioni», spiega il presidente Marco Fabio Sartori, la Commissione Salute ha approvato un piano nazionale di intervento, che costituisce parte integrante del patto per la tutela della salute e la prevenzione nei luoghi di lavoro. Si tratta di un patto che fornisce le indicazioni relative alla vigilanza integrata con le direzioni provinciali del lavoro, l'Inail e l'Inps, con il fine di indirizzare le relative attività verso le criticità del settore, avuto particolare riguardo alle specificità di rischio delle «cadute dall'alto e del seppellimento, al lavoro nero, e ai complessi interventi nelle aree delle grandi opere».



Il grido d'allarme dei costruttori: in tre anni il settore è tornato indietro di quindici anni

Edilizia, ripresa ancora lontana *Buzzetti (Ance): puntare su housing sociale e Piano casa 2*

DI ANTONIO RANALLI

La ripresa per il settore edilizio tarda ad arrivare. Le preoccupazioni sono arrivate dal presidente dell'Ance, **Paolo Buzzetti**, nel corso dell'assemblea annuale che si è tenuta ieri all'Auditorium Parco della Musica di Roma. «Se il 2009 è stato il nostro annus horribilis», ha detto il presidente dell'Associazione nazionale costruttori edili, «il 2010 non sarà ricordato come quello della svolta. Anzi, alla fine dell'anno in corso avremo perso, rispetto al 2008, il 17% in termini di investimenti, calo che nel comparto delle nuove abitazioni supererà il 30%. Il settore in appena un triennio è tornato indietro di 15 anni: siamo ai livelli di metà degli anni 90! La crisi ha espulso dal mercato più di 200 mila lavoratori. Ma i nostri operai che restano a casa non fanno notizia come quelli di una fabbrica che chiude». Buzzetti nel corso della sua lunga relazione ha snocciolato i dati che mettono in evidenza il segno

della crisi. E ha sollecitato il governo a gesti concreti. «Si può fare molto per salvare il comparto», ha detto Buzzetti, «è necessario sollecitare lo stato e le regioni a utilizzare effettivamente e rapidamente le risorse disponibili tra fondi strutturali e fondi Fas. Bisogna far ripartire l'housing sociale e procedere con il Piano casa 2». Il presidente dell'Ance riconosce la crisi della finanza pubblica, ma «non possiamo non esprimere forti perplessità sulla pesante riduzione di risorse per investimenti decisa negli ultimi anni: -20% nel 2009-2010, a cui farà seguito un'ulteriore riduzione del 10% per gli anni 2011-2012. Un taglio rilevante di risorse destinato a nuove infrastrutture che

rappresentano ormai solo il 2% del bilancio statale. La nostra battaglia è stata soprattutto quella di sollecitare lo stato e le regioni a utilizzare effettivamente e rapidamente le risorse disponibili tra fondi strutturali e fondi Fas».



Paolo Buzzetti



Buzzetti ha ricordato che degli 11,3 miliardi di euro del Piano Cipe finanziato nel 2009 solo il 2,7% si è trasformato in gare per lavori. «A tre anni dall'avvio dei programmi 2007-2013», ha proseguito, «dei 35,6 miliardi destinati a infrastrutture e costruzioni nel Sud solo l'8% risulta impiegato. I nostri dati sull'incapacità e l'impossibilità della macchina amministrativa statale e regionale di spendere soldi già stanziati sono ormai patrimonio di tutti gli istituti che lavorano su questo settore». Quanto al Piano casa Buzzetti chiede la rimozione di alcuni vincoli «che fino a oggi hanno bloccato qualsiasi iniziativa. Chiediamo che l'accordo stato-regioni sottoscritto il 1° aprile 2009 venga integrato. Innanzitutto, occorre prevedere degli incrementi volumetrici alla demolizione e ricostruzione che siano sufficienti a compensare i costi di demolizione, bonifica per il miglioramento degli standard qualitativi», mentre per quanto riguarda le iniziative di housing sociale «occorre che il coinvolgimento delle nostre imprese sia basato

su piani economico-finanziari credibili e sostenibili».

Non sono mancati riferimenti all'attualità. «Noi non siamo la cricca, e non potremo mai esserlo», ha affermato Buzzetti, «siamo imprenditori e non faccendieri. Siamo convinti che è solo attraverso il rispetto delle regole e della trasparenza che si tutelano i diritti dei cittadini e delle imprese. Per questo in tempi non sospetti e per primi abbiamo combattuto contro la creazione di Protezione civile spa, perché attraverso di essa non si istituzionalizzasse il ricorso ordinario alle procedure d'urgenza in deroga a qualsiasi principio di mercato». Per il presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, è necessario tornare ad una quota del 2,5% del Pil per investimenti nelle infrastrutture. «Dobbiamo lavorare tutti insieme» ha detto la Marcegaglia, «sugli investimenti nelle infrastrutture storicamente in Italia c'è stato un tasso percentuale sul Pil più basso che in Europa e ora si è ulteriormente abbassato».

—© Riproduzione riservata—